

«Ai moderati dico: guardate bene chi sono i miei diretti avversari»

Franceschini: «Chiudo la campagna elettorale senza urla ma coi fatti»

di STEFANO LOLLI

«**IMPEGNI**, non promesse. Fatti concreti, non urla. Finisco questa campagna elettorale così come l'ho iniziata». Dario Franceschini, capolista del Pd all'uninominale della Camera, dice di rifuggire da battute a effetto e colpi bassi.

Eppure anche oggi sono arrivati nuovi soldi per Ferrara: Palazzo Prosperi, il teatro Concordia di Portomaggiore, la chiesa di Sant'Agostino a Comacchio.

«Sono interventi programmati da tempo, che il Cipe ha sbloccato. Sono il segnale, se vuole, di un lavoro di lunga lena che ha caratterizzato l'intera legislatura; per Ferrara, dove complessivamente sono arrivati 115 milioni di euro, e per il resto del Paese. Quando sono arrivato al Ministero, mi sono ritrovato un budget di 37 milioni di euro: siamo arrivati a investimenti per oltre 4 miliardi e mezzo, con 1500 cantieri, il che significa che rilanciare cultura e turismo è centrale per lo sviluppo».

Restiamo a Ferrara, la sua terra come recita lo slogan elettorale.

«Non è lo slogan, è la mia terra davvero, e il ragionamento è lo stesso: in un territorio che mette assieme città d'arte, una Delta del Po con un parco finalmente unico, una costa magnifica, piccoli gioielli come Comacchio o Cento, e un'enogastronomia di assoluto rilievo, questo è un settore cruciale. I fondi non rappresentano regalie, ma lo stimolo a una crescita ulteriore».

Ragiona ancora da ministro dei Beni Culturali, ma per Ferrara ci sono altri problemi.

«So bene quanto bisogno ci sia di lavoro e infrastrutture: elementi che tra l'altro vanno di pari passo. Perché per rendere più competitivo un manifatturiero ancora forte, e imprese che in alcuni settori, pensi all'agricoltura, si pongono all'avanguardia, c'è fame di buo-



LEADER PD
Dario Franceschini, capolista del Partito Democratico all'uninominale della Camera, è stato anche segretario del Pd e ministro della Cultura. Ferrarese, ha dichiarato di porre la città al primo posto del suo impegno

“ GLI IMPEGNI MANTENUTI

L'arrivo dell'esercito, il potenziamento delle forze dell'ordine e il Fondo di solidarietà per gli azzerati Carife

ne strade. Significa un'efficace manutenzione di quelle esistenti, e realizzarne di nuove. Le dico solo i titoli, Cispadana ed E55».

Anche nell'ipotesi che il Pd non sia più al governo, e che lei non torni in un ruolo chiave dell'esecutivo o del Parlamento?

«Ho fatto opposizione per anni, ben prima di quelli che oggi strillano nelle piazze, come se questa sia l'unica arma di chi non governa. Si può fare opposizione e incidere perché i progetti utili per la collettività vengano realizzati, non solo per fomentare paure».

Il suo riferimento alla Lega e ai 5Stelle non è proprio sottotraccia.

«Del resto è con due candidati di questi partiti che mi contendo il seggio. Sarà una sfida a tre, sino all'ultimo voto. E allora io dico ai potenziali elettori, specie ai moderati, di guardare chi sono i miei avversari. Pieno rispetto, ma per il centrodestra c'è una esponente del partito di Salvini, per il Movimento 5Stelle un candidato che non ho mai avuto il bene di incontrare nei faccia a faccia, perché si è sempre fatto rappresentare da un suo...superiore».

Ci sono altre componenti, nel centrosinistra.

«Sono già antipatico a LeU, perché ho detto che ogni voto per il partito di Grasso equivale a sostenere Salvini e Di Maio. Vuole che mi renda odioso? Però è così, è un fatto aritmetico».

Torniamo ai problemi che lei dice di conoscere. Si è parlato molto di sicurezza e risparmio.

«Avrà visto, anche qui, che agli strepiti abbiamo opposto i fatti. L'impiego dell'esercito, le prime sei pattuglie a rinforzo di Carabinieri, Polizia e Finanza, e la garanzia della firma del Patto per la Sicurezza con il Comune. Per Carife, partiamo dal Fondo di Solidarietà per gli azzerati. Sono il primo a ritenere che non si tratta di un provvedimento risolutivo, occorrerà battersi per rimpinguare la dotazione finanziaria e garantire la continuità dei rimborsi. Però chi è andato in strada a gridare, cosa ha fatto, in concreto?».

Siamo allo sprint finale. A proposito, ricordando il suo primo manifesto per la Camera, che nel '94 la vedeva in sella alla sua amata Ghisal, ora Renzi, nell'ultimo spot, le ha scippato la bicicletta.

«Mi ha fatto sorridere, è simpatico e dice cose vere. Io però la bicicletta non l'ho mai abbandonata. E conosco bene il detto ferrarese: *at v'est la bicicletta? Adess, pedala*. Perciò sono pronto a pedalare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI ALLE 10 BANCHETTO AL MERCATO DI FORMIGNANA CON PIERO FASSINO. POI CENA COI CANDIDATI AL 'QUADRIFOGLIO'